

**OMS "50% MORTI EUROPA IN CASE DI CURA"**

Non ci sono solo quelle italiane. Sulle Rsa l'allarme è a livello europeo. Lo ha sottolineato ieri il direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per l'Europa, Hans Kluge, che ha parlato del "quadro profondamente preoccupante che sta emergendo nelle strutture di assistenza a lungo termine nella Regione europea e nel mondo nelle ultime settimane". E ha aggiunto: "Secondo le stime eu-



ropee, fino alla metà dei decessi avvenuti per Covid-19 si è registrata in questi luoghi". "L'età avanzata dei pazienti - ha aggiunto Hans Kluge -, le loro condizioni di salute (...) sono tutti fattori che mettono queste persone a maggior rischio. (...) Ugualmente preoccupante è il modo in cui operano tali strutture di cura, il modo in cui i pazienti ricevono assistenza, che sta fornendo percorsi per la diffusione del virus". LaPresse

L'INCHIESTA

Bugie dal Pirellone
Regione: i pazienti Covid spostati dopo l'8 marzo sono "147 in 15 strutture" "Il Fatto" le ha chiamate tutte: sono almeno 225

» MADDALENA OLIVA,
VALERIA PACELLI
E NATASCIA RONCHETTI

Siccome sono un amministratore per cui l'unico obiettivo è salvare le persone, per il bene dei miei cittadini la delibera sulle Rsa la rifarei, ma forse sarebbe stato meglio lasciare che 150 persone non trovassero posto in ospedale... oggi io sarei meno sotto le polemiche". È l'assessore alla Sanità e al Welfare della Regione Lombardia che parla, intervistato ieri a 7Gold. Un Giulio Gallera che non mostra autocritica - ancora una volta - sulla gestione dello tsunami che ha travolto la Lombardia e soprattutto le strutture per anziani, dove per Covid-19 si contano migliaia di morti. Ma, a due mesi dalla scoperta del "caso Mattia" e del primo focolaio di Codogno, è proprio la comunicazione della Regione a mostrare, sulla "strage dei nonni", le prime crepe.

La polemica sulla famosa delibera regionale dell'8 marzo, è nota. Così come la linea di difesa della Regione che, a più riprese, ne ha ridimensionato l'impatto: nessun contagio in Rsa da pazienti trasferiti; non c'è mai stata "contaminazione" tra i positivi e gli altri ospiti anziani; "erano le Ats ad avere il compito di verificare le condizioni delle strutture che hanno accolto pazienti"; i contagi (e i decessi) sono imputabili a un periodo precedente, a quando il virus era libero di circolare a febbraio. "Non c'è stata alcuna pressione

**IL GOVERNATORE
ATTILIO FONTANA**

Io sono in pace con la mia coscienza. Non c'è stata alcuna pressione, solo una lettera per chiedere di ospitare pazienti ma solo nel caso di strutture divise

- ha ribadito due giorni fa il governatore Attilio Fontana al Corriere - solo una lettera per chiedere di ospitare pazienti ma solo nel caso di disponibilità di spazi separati e personale dedicato. Sa quante strutture hanno risposto? 15 su oltre 700". Per un totale di 147 pazienti. Segnavate questo numero, 147, perché, sorprendentemente, quasi magicamente, tornerà spesso.

"Massacro"

Case di riposo per anziani, in Italia divenute terribili luoghi di contagio Sars-Cov2
Ansa/LaPresse



Lo scandalo Rsa

Quanti malati han trasferito? I conti lombardi non tornano



È la prima settimana di aprile quando Gallera per la prima volta parla di "147 pazienti accolti in 15 strutture: quelle che hanno accettato, un numero ristretto che ci ha consentito di salvare vite umane, perché in quel momento l'obiettivo era di liberare posti letto negli ospedali". Passano i giorni, molti anziani nelle Rsa muoiono, e continuano a morire. Molti altri si stabilizzano e vengono dimessi. Eppure, quel numero resta sempre lo stesso: 147. Abbiamo chiesto quotidianamente aggiornamenti alla Regione su questo numero. Sempre 147. Abbiamo chiesto per giorni anche l'elenco delle strutture che hanno accolto, a partire dall'entrata in vigore della delibera dell'8 marzo, pazienti Covid. Solo qualche giorno fa, siamo riusciti a ottenere dalla Regione l'elenco delle località dove hanno sede le famose 15 case di cura interessate dai trasferimenti. "San Pietro, Martinengo, Scanzorosciate, Cologno al Serio, Bergamo città, Sabbioneta, Ostiano, Vailate, Maleo, Codogno, Darfo Boario Terme, Mortara, Morbegno", ci hanno comunicato dal Pirellone. Possiamo sapere il nome delle strutture? Nessuna risposta. Così località per località, territorio per territorio, Ats per Ats, abbiamo chiamato le diverse Rsa, chiedendo i numeri effettivi di tutti i pazienti Covid a bassa intensità li trasferiti. La storia è tutta

un'altra. C'è chi ci ha risposto, e chi non ha voluto farlo "perché non autorizzato". Ci sono poi strutture che abbiamo rintracciato, ma che non erano presenti tra le località indicate dalla Regione. E alcune di quelle indicate che invece non hanno Rsa che abbiano accolto casi Covid. Alla fine i numeri non tornano: ne abbiamo contati almeno 225. Il che significa che ancora una volta nella gestione dell'emergenza alla Regione

**ASSESSORE GIULIO GALLERA
SANITÀ E WELFARE**

La delibera la rifarei per i miei concittadini, o forse meglio lasciare che 150 persone non trovassero posto in ospedale... non avrei polemiche su di me

sfugge il controllo di molte cose. Ecco cosa abbiamo scoperto.

Ats Bergamo: solo qui 156 pazienti trasferiti

In una delle province più colpite dai contagi sono 7 le case di riposo che hanno risposto all'Sos della Regione. Solo su questo territorio sono 156 i pazienti trasferiti nelle strutture per anziani. Abbiamo chiesto



ufficialmente all'Ats Bergamo che non risponde. Non tornano i numeri e nemmeno le località che, stando all'elenco della Regione, hanno accolto in questo territorio pazienti Covid.

Otto pazienti sono stati trasferiti nella struttura della **Fondazione Ponte** di San Pietro, un paesino di poco più di 11 mila abitanti. C'è poi la **Fondazione Balico** di Martinengo che ha ospitato nella propria Rsa "15 pazienti Covid positivi dimessi dall'ospedale - come spiegano dalla Fondazione - in un reparto completamente vuoto e indipendente al piano terra della struttura, e con personale dedicato. Sono pazienti clinicamente stabili, in attesa degli esiti dei tamponi per poter rientrare al domicilio". A Scanzorosciate, invece, la struttura che ha risposto alle delibere regionali è la **Fondazione Piccinelli**, dove sono arrivati 20 pazienti. Spiega il direttore generale Enrico Madona: "I nuovi arrivati sono stati posti nel 'reparto Cure intermedie (ex post acuti)', che esiste dal 2013, con 15 posti letto e in cui presta servizio personale apposito. Il primo paziente Covid da altri ospedali è arrivato il 24 marzo". C'è poi la struttura dedicata agli anziani della **Fondazione Vaglietti** di Cologno al Serio che ne ha accolti 11. E poi ci sono i 22 malati "dimessi" ospi-

TEST SANGUE VIA AD ALZANO E NEMBRO

Sono iniziati ieri mattina i primi test sierologici voluti dalla Regione per i residenti ad Alzano Lombardo, Nembro e Albino, epicentro del focolaio di coronavirus: ieri mattina si sono presentati i primi trecento cittadini, di età tra i 18 e i 64 anni, all'ospedale di Alzano e al poliambulatorio di via Roma a Nembro. I test sono gestiti da Ats Bergamo. Dalla settimana prossima i test andranno avanti in tutta



la provincia di Bergamo, fino a esaurimento. "Così potremo avere una fotografia immunologica dei nostri paesi. Bisogna fare in fretta": ha dichiarato il sindaco di Alzano, Camillo Bertocchi. I cittadini sono arrivati fin dalle otto all'ospedale di Alzano e al poliambulatorio di Nembro, in base a un appuntamento: in fila non più di due o tre persone per volta, per sottoporsi alla misurazione della febbre e poi al test. "Siamo felici di sottopor-

ci al test - dicono le persone in fila - pur di riuscire a capire la portata di questa epidemia". Così l'assessore Giulio Gallera: "Gli esami ematici per l'esecuzione dei test sierologici sono partiti nei centri prelievi delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi. Tutto si è svolto regolarmente, con gruppi ordinati e cittadini soddisfatti. Alle strutture attive si aggiungono oggi quelle di Crema e Montichiari".

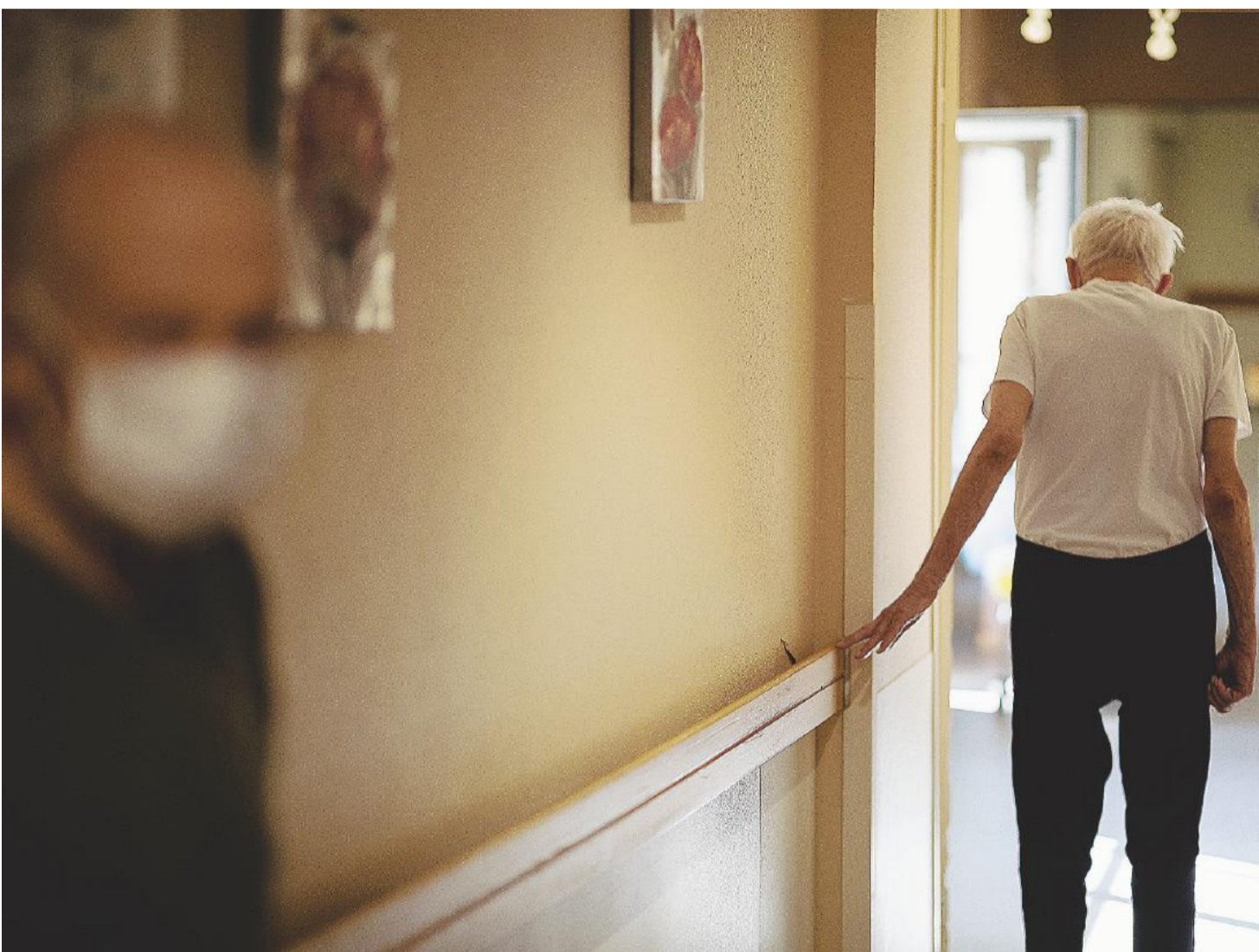
Il mistero dell'altra delibera

La determina del 23.03

IL 27 MARZO abbiamo chiesto conto all'assessorato al Welfare e Sanità del trasferimento dei pazienti Covid nelle case di riposo (e hospice): precisamente, del numero di dimessi dagli ospedali, perché clinicamente guariti (cioè senza più sintomi ma che potrebbero presentare ancora carica virale), e indirizzati alle strutture. La risposta fu: "Circa il 30% dei dimessi". A quella data, i dimessi erano 8.001, quindi gli ex pazienti Covid trasferiti erano 2.400. Nei rendiconti successivi della Regione emergevano però sempre e solo i 147 pazienti ricoverati nelle Rsa. Chiediamo più volte all'assessore e al suo portavoce chiarezza sui numeri. Solo il 20 aprile - un mese dopo il nostro primo articolo sul tema - il portavoce dell'assessore

Una delle delibere della Regione Lombardia sulla gestione Covid nelle case di riposo

Gallera ci riferisce di essersi sbagliato: "Avevo in mano la scheda che mi era stata appena consegnata e ho fatto confusione. In realtà quel 30% era riferito ad altro". Alla data del 20 aprile, rassicura, i malati Covid nelle Rsa sono ancora i 147 dichiarati da Gallera. Ma quanti sono allora gli ex pazienti Covid dimessi e accolti dopo il 23 marzo? E chi ha vigilato, attraverso il doppio tampone ad almeno 48 ore di distanza, che fossero negativi e non più contagiosi?



tati nella struttura Casa Honnegger (Albino), dove - spiegano i dirigenti - è stato predisposto un reparto isolato. Ma non è finita. Nella città di Bergamo ci sono altre due case di riposo, la Santa Maria Ausiliatrice della Fondazione Carisma e la Residenza Anni Azzurri, che si sono rese disponibili all'accoglienza. Nella prima sono stati ospitati finora almeno 80 pazienti, di cui 45 ancora presenti. Non si conoscono invece i dati della Residenza Anni Azzurri: nessuno ha risposto alle nostre domande.

Le date



23 febbraio
La Regione costringe ad aprire i centri diurni

8 marzo
La Regione dispone il passaggio di pazienti Covid nelle Rsa

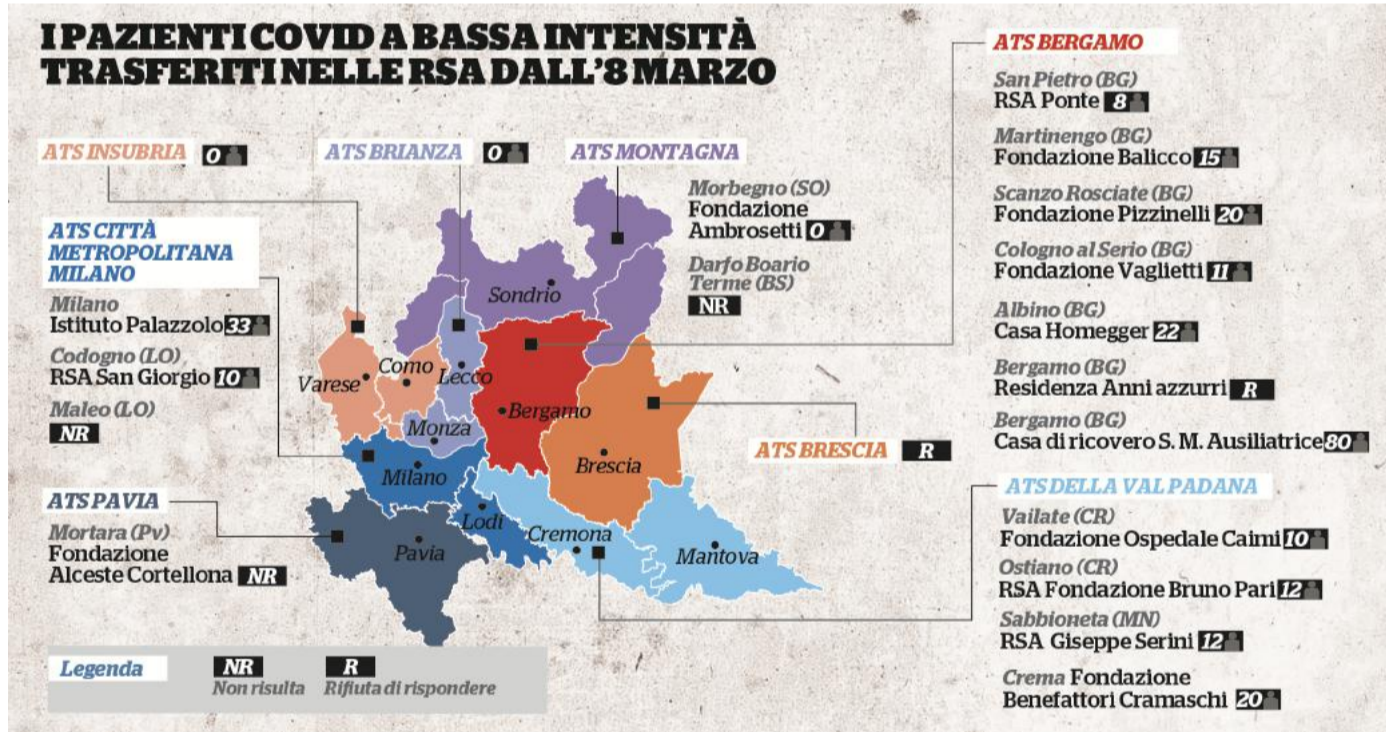
23 marzo
I malati Covid vengono destinati anche agli hospice

Ats Val Padana: altri 41

L'Ats Val Padana, che comprende le province di Mantova e Cremona, spiega al Fatto: "I pazienti dimessi Covid positivi e accolti nelle nostre Rsa sono stati 41, 26 dei quali su posti letto di Rsa in due strutture, i restanti 15 in un nucleo di cure 'post-acute' ubicato presso una terza Rsa". Tra le strutture in questo territorio, in provincia di Cremona c'è la Fondazione Ospedale Caimi di Vailate che ha accolto 10 pazienti e la Bruno Pari di Ostiano dove ne sono arrivati altri 12. A Sabbioneta (Mantova), nella Rsa Giuseppe Serinine sono arrivati altri 14. C'è poi la Fondazione Benefattori cremaschi di Crema. "Abbiamo accolto 20 pazienti Covid provenienti dagli ospedali. Non si poteva scegliere, la delibera di fatto lo impone a tutte le strutture con determinate caratteristiche", ha raccontato nei giorni scorsi al Fatto Gianpaolo Foina, direttore generale.

Dall'Ats Pavia nessuna informazione, tutto tace

Nonostante mail e telefonate, non è arrivata alcuna risposta dall'Ats di Pavia. Stando alla lista ottenuta



dalla Regione, ci sarebbe una sola Rsa che avrebbero messo a disposizione posti letto. Si trova a Mortara. Abbiamo contattato due case di riposo del posto che ci hanno spiegato di non aver ospitato alcun paziente. Abbiamo chiesto anche alla Fondazione Alceste Cortellona: "Il Consiglio di Amministrazione non rilascia dichiarazioni, precisando che l'organo a cui deve rendicontare è l'Ats", è stata la loro risposta.

Ats Milano: 28 trasferiti Ma il dato è parziale

Quanto alla città metropolitana di Milano, stando ai dati forniti dall'Ats (che ha competenza anche sulla provincia di Lodi), tre strutture hanno accolto 28 persone. È una cifra che - spiegano dall'Ats - non tiene conto di tutti coloro che sono stati trasferiti sì in

Dall'1.02 al 14.04
1.625 morti per Covid nelle Rsa lombarde
Ma hanno risposto solo 1/3 delle strutture

5.000
Decessi per la Cgil:
"Sui dati le Ats sono state silenziate"

Rsa, ma in reparti dedicati "alle cure intermedie". È il caso della Fondazione Don Gnocchi. In Lombardia, l'unica struttura della Fondazione che ha risposto alle delibere regionali è l'Istituto Palazzolo, dove sono stati messi a disposizione 36 posti

letto. Di questi, secondo quanto risulta al Fatto, sono stati 33 quelli effettivamente occupati da pazienti Covid provenienti dagli ospedali. La Fondazione ha messo a disposizione altri 74 posti in tutta Italia. Quanti di questi poi sono stati effettivamente occupati, e dove? Non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Sotto la competenza dell'Ats Area metropolitana Milano, c'è anche la Rsa San Giorgio di Codogno che ha ospitato 10 pazienti a "bassa intensità", spiegano dalla struttura, e dopo il loro arrivo, assicurano, non si sono registrati decessi. Altro mistero: dalle griglie fornite dalla Regione ci sarebbe anche una casa di riposo di Maleo (Lodi) che avrebbe risposto alle delibere. Abbiamo contattato le strutture di questo piccolo paesino e nessuna di loro avrebbe accolto pazienti da altri ospedali.

Per quello che riguarda il resto dei territori, l'Ats Insubria e l'Ats Brianza confermano di non aver accolto pazienti Covid. L'Ats Brescia, invece, rifiuta di rispondere: ha fornito tutte le informazioni già alla magistratura.

La Regione ora risponde

Ieri, l'Organizzazione mondiale della sanità ha parlato di "tragedia inimmaginabile": in Europa, la metà delle persone morte di Covid erano anziani residenti in case di cura. Era stato proprio l'Oms a chiedere conto all'Italia del "perché del massacro avvenuto nelle Rsa". La magistratura sta indagando. Ma è doveroso che intanto la Regione renda disponibili tutti i dati e le informazioni relative alle Rsa. Per chiarezza. E per giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Procura



INDAGA

la Procura di Milano su circa 15 Residenze sanitarie assistite, ma indagano anche pm di altre sedi in Lombardia. S'indaga sulla carenza di dispositivi di protezione, sulla carenza di somministrazione dei tamponi, sugli scambi e i documenti tra Ats e Regione e tra Ats e Rsa relative